

Più lavoro e formazione così il Sud motiva i ragazzi

Il report: cala nel secondo trimestre 2025 il numero di chi non studia e non lavora Nel Mezzogiorno riduzione del 4,2%, il doppio rispetto al Nord. Donne penalizzate

IL FOCUS

Antonio Troise

Probabilmente è la faccia più scura della disoccupazione, sicuramente quella più ingombrante e difficile da gestire, dal momento che riguarda la fascia di giovani che, fra i 15 e i 29 anni, non studia, non ha un impiego e non segue alcun programma di educazione rischiando di saltare a piè pari l'appuntamento con il mondo del lavoro. Quelli che, con un brutto acronimo anglosassone, sono identificati come i Neet (Neither in Education, Employment, or Training). Eppure, anche su questo fronte, la situazione sta cambiando. Nel secondo trimestre 2025 il fenomeno Neet mostra un sensibile miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il tasso complessivo tra i giovani tra i 15 e i 34 anni scende infatti dal 16,7% del 2° trimestre del 2024 al 14,5%, con un calo in termini assoluti di 251 mila unità, da circa 1 milione 999 mila a 1 milione 748 mila. Ma il dato più interessante e nuovo riguarda le regioni meridionali, dove il calo dei "Neet" ha registrato, nel secondo trimestre del 2025, un ritmo doppio rispetto a quello del Centro-Nord. Un trend importante anche perché, per la prima volta da molto tempo a questa parte, contribuisce a ridurre quel divario Nord-Sud che ha segnato il mercato dell'occupazione.

L'ANALISI

I dati sono messi nero su bianco da «Dedalo - Laboratorio permanente sul fenomeno Neet» di Fondazione Gi Group. Lanciato a luglio 2025, il progetto, unico nel suo genere, ha istituito un vero e proprio Osservatorio continuativo e sistemico per conoscere, contrastare e prevenire l'incidenza dei giovani inattivi. L'arretramento, nel secondo trimestre 2025 rispetto allo stesso periodo del 2024, interessa tutte le aree geografiche. Ma, nel Sud, il calo è stato di ben 4,2 punti percentuali, passando dal 26,6% al 22,4%. Il doppio rispetto al Nord-Est, dove il calo è stato del 2,1%, e al Nord-Ovest, con una riduzione di poco inferiore ai due punti. Nel Centro il tasso di Neet è calato di appena un punto. Un trend che, naturalmente, non è sufficiente a colmare i divari storici che si sono accumulati fra le diverse aree del Paese. Infatti, nonostante il buon andamento dell'occupazione, la percentuale di "Neet" nel Sud è ancora tripla rispetto al Nord-Est. Il risultato del secondo trimestre è strettamente collegato anche alle dinamiche che si sono registrate sul mercato del lavoro, dove il Mezzogiorno ha continuato a svolgere un ruolo di traino anche a livello nazionale, con il tasso di occupazione che per la prima volta ha superato quota 50%. Come a dire che, anche su

questo fronte, ci sono segnali di "convergenza" fra le due aree del Paese, dopo decenni in cui il divario si è sempre più allargato. Basta dare un'occhiata alla composizione interna dei Neet, con un calo dei cosiddetti "scoraggiati", che passano dall'11,3% al 9,9%, e dei disoccupati di brevissima durata (1-5 mesi), dal 7,3% al 5,5%. Al contrario, cresce in modo importante la categoria dei ragazzi che non lavorano e non studiano per ragioni familiari, che passa dal 13,2% al 17,5%. Trend affine per i disoccupati da 6 a 11 mesi e per i disoccupati da almeno un anno, tra i quali la percentuale cresce rispettivamente dal 4,9% al 6,8% e dal 15,2% al 15,7%. Scorrendo i dati dell'analisi, la diminuzione del tasso di Neet attraversa tutte le fasce d'età, con i progressi più marcati nella fascia 20-24 anni (dal 17,7% al 14,3%).

LA FORMAZIONE

Rilevante anche la diminuzione tra i giovani di 30-34 anni, ovvero di quelli che più probabilmente sono già usciti dal sistema di istruzione, dove l'incidenza scende dal 22,8% al 20,6%. Per quanto riguarda il titolo di studio, il calo più evidente si osserva tra i giovani 25-34 anni con diploma, che passano dal 22,6% al 18,2%. Se un calo si registra anche tra i laureati (-0,7 punti percentuali, al 9,8%), gruppo che già partiva da livelli più bassi, il tasso aumenta invece per chi ha conseguito al massimo la scuola secondaria inferiore, dal 38% al 39,8%. L'incidenza del fenomeno in questa fascia di età mostra inoltre differenze molto marcate tra uomini e donne all'interno di ciascun livello educativo. Tra chi ha al più la scuola secondaria inferiore, il tasso raggiunge il 60,3% tra le donne, più del doppio rispetto agli uomini (24,5%). Anche tra i diplomati l'incidenza si mantiene significativamente più alta tra le donne (26,8%) rispetto agli uomini (11,4%), segnalando che il possesso di un diploma riduce il rischio di essere Neet, ma continua a farlo in maniera meno efficace per la componente femminile. Il divario si riduce, ma non scompare, tra i laureati, dove il tasso scende all'11,3% per le donne, mentre si colloca al 7,6% per gli uomini. Infine, il calo del tasso di Neet interessa entrambe le componenti di genere le donne passano infatti dal 19,8% al 18,1% (-1,8 pp), mentre gli uomini dal 13,7% all'11,2% (-2,5 pp) anche se la distanza tra i due gruppi rimane e anzi si amplia, segnalando un rafforzamento delle opportunità di inserimento o reinserimento più evidente sul lato maschile. Le differenze di genere crescono al crescere dell'età, con gap di particolare rilevanza nelle fasi centrali del percorso giovanile. Tra i 25-29enni, infatti, l'incidenza femminile raggiunge il 23,9%, quasi dieci punti in più rispetto agli uomini (14,0%). Un divario ancora più ampio nella fascia 30-34 anni, dove le donne arrivano al 29% contro il 12,5% degli uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA